

# I focolai della Parola

Gli Atti degli Apostoli  
Settimo incontro, martedì 11 dicembre 2018

## Appendice al Capitolo 2

### **Indole escatologica della Chiesa pellegrinante**

Dalla Costituzione dogmatica «Lumen gentium» del Concilio ecumenico Vaticano II sulla Chiesa (n. 48)

*La Chiesa, alla quale tutti siamo chiamati in Cristo Gesù e nella quale per mezzo della grazia di Dio acquistiamo la santità, avrà il suo compimento solo nella gloria del cielo, quando verrà il tempo della restaurazione di tutte le cose e insieme all'umanità anche tutto il creato, ch'è intimamente unito all'uomo e per mezzo di lui raggiunge il suo fine, sarà perfettamente ristabilito in Cristo. Cristo infatti innalzato da terra, attirò tutti a sé; risorto dai morti, inviò sui discepoli il suo Spirito vivificante e per mezzo di lui costituì il suo corpo, la Chiesa, quale universale sacramento di salvezza; assiso alla destra del Padre, opera incessantemente nel mondo per condurre gli uomini alla Chiesa e per mezzo di essa unirli più intimamente a sé e renderli partecipi della sua vita gloriosa nutrendoli con il suo Corpo e il suo Sangue. Quindi la promessa restaurazione che attendiamo, ha già avuto inizio in Cristo, è portata avanti con l'invio dello Spirito Santo e continua per mezzo di lui nella Chiesa, nella quale mediante la fede veniamo istruiti anche sul senso della nostra vita temporale, mentre portiamo a termine, nella speranza dei beni futuri, la missione affidataci nel mondo dal Padre e realizziamo la nostra salvezza.*

### **In sintesi.**

Dal nostro punto di osservazione è ora più facile assegnare alla Pentecoste che ci è raccontata nel secondo capitolo degli Atti degli apostoli, la sua natura più profonda.

Essa, come manifestazione temporale di ciò che avviene nella gloria eterna di Dio, è stata senza dubbio un'esperienza cronologicamente databile. Anche se non l'unica, certamente la più clamorosa e solenne, tanto che da essa prende inizio ufficialmente il cammino della Chiesa nel mondo.

Nella sua realtà sostanziale però, più che un evento circoscritto a quell'ora così come accuratamente descritta da San Luca, è un rapporto permanente che, in virtù del sacrificio e della glorificazione di Cristo, si è istituito tra il Padre e l'umanità.

Rapporto che trova il suo fondamento nella presenza del Crocifisso alla destra del Padre, da dove effonde lo Spirito Santo sugli uomini, purificandoli e risanandoli.

L'episodio della Pentecoste degli Atti va quindi compreso per quello che è nella sua più profonda verità: un'eccezionale sperimentazione temporalmente situata, di un evento sovratemporale che si ripete continuamente nella nostra vita.

# Capitolo 3

E' diviso in due parti distinte:

a-La guarigione dello storpio ( oggetto del presente incontro )

- a-1 La salita al tempio
- a-2 Il gioco degli sguardi
- a-3 l'offerta di Pietro
- a-4 la guarigione

b-Il discorso di Pietro dopo la guarigione ( oggetto del prossimo incontro )

## a La guarigione dello storpio

*'chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio'( Gv 14, 12 )*

### **Inquadramento**

Pietro e Giovanni sono menzionati insieme più volte nel racconto degli Atti come le prime due autorità nella comunità di Gerusalemme. Qui Giovanni non parla. Il duo riprende i due differenti mandati conferiti da Gesù a Pietro e Giovanni nel capitolo 21 del Vangelo di Giovanni e rappresenta l'attuazione del requisito di "due testimoni" richiesto dalla legge ebraica per la validità della testimonianza. E' inoltre coerente con il modo in Gesù mandò i discepoli a due a due (Lc 10, 1).

I due salgono al tempio. Questa salita, relativa ad uno dei tre momenti di preghiera previsti dalla legge ebraica, mostra da un lato l'osservanza da parte degli apostoli delle regole della comunità ebraica, dall'altro ci ricorda la salita al Tabor, accompagnati da Gesù per pregare. Al termine di quella salita gli apostoli avrebbero visto Gesù trasfigurato, insieme ad Elia ed a Mosè, i profeti e la legge.

## **Leggiamo il testo**

*<sup>1</sup> Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. <sup>2</sup> Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio.*

## **Per aiutare la comprensione**

Il tempio è quello da cui Gesù aveva scacciato i cambiamonete. La porta Bella è quella da cui entrano solo i figli di Israele. Le tre del pomeriggio sono anche l'ora della morte di Gesù in Croce. Gli apostoli hanno una missione importante in quel posto: annunciare il Vangelo di Gesù a coloro che lo hanno crocifisso, attraverso gli stessi gesti che Egli ha compiuto, nel luogo di più profonda appartenenza del Popolo di Dio. Lo storpio non è in quel posto per se' stesso, era infatti stato accompagnato da chi approfittava del suo essere storpio per averne un vantaggio. Egli non è nulla e non ha alcun diritto e quindi non guarda in faccia nessuno. Incrocia però lo sguardo di Pietro e Giovanni: questo gli cambierà tutte le prospettive di vita.

## **Leggiamo il testo**

*<sup>3</sup> Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. <sup>4</sup> Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». <sup>5</sup> Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa.*

## **Per aiutare la comprensione**

Vedere ed essere visti: quattro verbi sono usati per descrivere questi diversi tipi di sguardi. Quello, abbastanza neutro, del mendicante che vede arrivare Pietro e Giovanni, come due dei tanti fedeli che vengono a Tempio e che sono tutti potenziali benefattori. A sua volta, Pietro fissa gli occhi su di lui: questo sguardo non è furtivo, ma attento; significa la coscienza di dover fare qualcosa nei confronti di questo uomo. Poi l'invito rivolto a lui da Pietro: 'Guarda verso di noi', guarda i nostri occhi, prova a vedere come ti vediamo e cosa siamo disposti a fare per te. Aspetta qualcosa da noi. Non necessariamente quello che ti aspettavi quando ci hai visto entrare, ma qualcosa d'altro, qualcosa che ti renderà libero. Che cosa? Il mendicante non lo sa, continua a pensare a sé come a chi presta il suo stato di mendicante agli interessi del mondo che lo sfrutta; l'unica differenza è che ora egli è guardato e la sua aspettativa è diventata più intensa. Ma sarà ancora più sorpreso dalla proposta che sta per essere fatta. Il racconto ritrae qualcuno che è destinato a ricevere ciò che egli non avrebbe mai sospettato di ricevere. Accade sempre così quando si riceve l'inaudita salvezza di Dio in Gesù Cristo!

## **Leggiamo il testo**

*<sup>6</sup>Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». <sup>7</sup>Lo prese per la mano destra e lo sollevò.*

## **Per aiutare la comprensione**

Non solo Pietro considera il mendicante come qualcuno che è invitato a prepararsi per il dono che lui ha intenzione di fare, ma espone qual è la vera ricchezza e che cosa intende fare. In altre parole, gli proclama il Vangelo. Egli non ha né denaro, né oro, ma ha la fede in Gesù risorto, e da tale fede può far scaturire una forza vitale che trasformerà il mendicante storpio in soggetto attivo del culto divino, fra il popolo di Dio.

Alla parola, Pietro aggiunge un gesto. Prende il storpio, lo fa "alzare"; il termine "alzare" è lo stesso usato per indicare la risurrezione di Gesù. Pietro è lo strumento di quella risurrezione destinata ad ogni uomo, a partire dal più disabili, fisicamente, socialmente, religiosamente.

## **Leggiamo il testo**

*Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono <sup>8</sup>e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. <sup>9</sup>Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio <sup>10</sup>e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.*

## **Per aiutare la comprensione**

A questo gesto, l'uomo risponde saltando: 'con un balzo si alzò'. Non solo cammina, ma anche entra nel tempio, ed entra con loro: ha riacquisito la piena appartenenza e la piena comunione con il suo popolo. Saltava e lodava Dio. Così provoca un sacro terrore, un timore religioso, nelle persone che sono testimoni di un intervento divino nella storia di Israele. Il racconto termina con la constatazione di questa trasformazione: la gente lo ha riconosciuto: era lui, seduto alla Porta Bella del tempio per ricevere l'elemosina; 'e furono pieni di timore e stupore per quello che era accaduto'. Un tale evento non può lasciare indifferenti.

Come quello della Pentecoste, diviene motivo di conversione attraverso la Parola, richiede una spiegazione ed una interpretazione. Questo è ciò che fa Pietro nel discorso successivo, che leggeremo nel prossimo incontro.